

# ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

*CULTURA MATERIALE   INSEDIAMENTI   TERRITORIO*

XXXV

2008



*All'Insegna del Giglio*



ISSN 0390-0592  
ISBN 978-88-7814-382-1

© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.  
Stampato a Firenze nel dicembre 2008

# INDICE

<i>Editoriale</i> . . . . .	7
G.P. BROGIOLO, <i>Aspetti e prospettive di ricerca sulle architetture altomedievali tra VII e X secolo (Monselice, Ca' Emo, 22 maggio 2008)</i> . . . . .	9
G. BIANCHI, <i>Costruire in pietra nella Toscana medievale. Tecniche murarie dei secoli VIII-inizio XII</i> . . . . .	23
A. CAGNANA, <i>Maestranze e opere murarie nell'alto Medioevo: tradizioni locali, magistri itineranti, importazione di tecniche</i> . . . . .	39
A. LEÓN MUÑOZ, <i>La construcción en sillería en España durante la Alta Edad Media. Una revisión de la información arqueológica</i> . . . . .	55
M. VALENTI, <i>Edilizia nel villaggio altomedievale di Miranduolo (Chiusdino, SI)</i> . . . . .	75
 NOTIZIE SCAVI E LAVORI SUL CAMPO	
NOTIZIE PRELIMINARI DALL'ITALIA	
<i>Indagini archeologiche al castello della Brina (SP): i risultati delle campagne 2005-2007, a cura di M. Baldassarri, A. Frondoni, M. Milanese, con testi di M. Febbraro, A. Meo, L. Parodi</i> . . . . .	101
<i>Nuovi dati sulla topografia di Pisa medievale tra X e XVI secolo. Le indagini archeologiche di piazza S. Omobono, via Uffizi, via Consoli del Mare e via Gereschi, a cura di F. Anichini, G. Gattiglia, con testi di M. Febbraro, M. Giorgio</i> . . . . .	121
A.L. ERMETI, D. SACCO, S. VONA, <i>Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro (Marche, PU). Le prime sei campagne di scavo (2002-2007), una sintesi</i> . . . . .	151
<i>Roma, piazza Venezia. L'indagine archeologica per la realizzazione della metropolitana. Le fasi medievali e moderne, a cura di M. Serlorenzi, L. Saguì, con testi di M.B. Casieri, G. Coisson, C. Di Tomassi, R. Egidi, F. Failli, A.F. Ferrandes, M. Laudato, D. Mancini, P. Manzo, C.N. Pischedda, G. Ricci, L. Saguì, L. Salvatori, N. Saviane, M. Serlorenzi, L. Traversi</i> . . . . .	175
<i>L'area cimiteriale e il casale in località S. Giovanni Piscopio, Cutrofiano (Lecce), a cura di B. Bruno, con testi di P. Arthur, B. Bruno, V. Camilleri, F. Curta, M. Leo Imperiale, S. Matteo, L. Piepoli, M. Tinelli</i> . . . . .	199
 NOTIZIE PRELIMINARI DAL BACINO DEL MEDITERRANEO	
A. SEBASTIANI, <i>Butrinto. Relazione preliminare dello scavo presso il Pozzo di Iunia Rufina</i> . . . . .	243
 SCHEDE 2007-2008, a cura di Sergio Nepoti . . . . .	263
 NOTE E DISCUSSIONI	
F. SAGGIORO, C. MARASTONI, <i>Contributo allo studio dei castelli in area collinare: i casi di Castelrotto e Marano in Valpolicella (VR)</i> . . . . .	301
R. BARGIACCHI, <i>I conti Guidi e l'incastellamento del Casentino: il caso di Poppi</i> . . . . .	315
P. ARTHUR, M. TINELLI, B. VETERE, <i>Archeologia e Storia nel castello di Lecce: notizie preliminari</i> . . . . .	333
P. ARTHUR, G. FIORENTINO, M. LEO IMPERIALE, <i>L'insediamento in Loc. Scorpo (Supersano, LE) nel VII-VIII secolo. La scoperta di un paesaggio di età altomedievale</i> . . . . .	365
<i>Roca nel basso Medioevo. Strutture abitative e cultura materiale in un centro urbano dell'Adriatico meridionale (scavi 2005), a cura di P. Güll, con testi di E.M. Bianchi, P. Caprino, R. Galasso, P. Güll, E. Kulja, R.G. Lombardi, R. Rotondo, M. Ruge, P. Tagliente, A. Toma</i> . . . . .	381
G. CACCIAGUERRA, <i>Dinamiche insediative, cultura materiale e scambi in Sicilia tra Tardoantico e Altomedioevo. Il caso del sito di Santa Caterina (Melilli, SR)</i> . . . . .	427

M. BAZZINI, G.P. DEVOTI, A. GHIRETTI, E. GIANNICCHEDDA, R. PEREGO, S. PROVINI, <i>Un'officina per la lavorazione della steatite (X-XII secolo) ed un granaio carbonizzato (inizi XI) al Monte Castellaro di Groppallo (comune di Farini, media valle del Nure, Piacenza). Prima campagna di scavo (2006-2007)</i> . . . . .	.453
I. BARBIERA, <i>Il mistero delle donne scomparse. Sex-ratio e società nel medioevo italiano</i> . . . . .	.491

RECENSIONI

BARBARA BIANCHI, *Arabia e Palaestina dall'impero al califfato* (E. Cirelli), p. 503; ROBERTO CAPRARA, FRANCO DELL'AQUILA, *Il villaggio rupestre della gravina "Madonna della Scala" a Massafra (Taranto)* (A. Messina), p. 504; RICCARDO FRANCOVICH, *La arqueología medieval: entre la historia y la gestión del patrimonio*, p. 504; PAUL ARTHUR, BRUNELLA BRUNO, *Muro Leccese. Alla scoperta di una terra medievale. La città. La sua gente. Le sue radici*, p. 505; *Territorio, Sociedad y Poder*, 1 (2006); 2 (2007); 3 (2008), p. 506; L. CABALLERO ZOREDA, M. DE LOS ANGELES UTREDO AGUDO, F. ARCE, J. IGNACIO FRAGERO, *La Iglesia de San Miguel de Lillo (Asturias). Lectura de Paramentos. 2006* (S. Gelichi), p. 506.

SUMMARIES . . . . .	.507
---------------------	------

## EDITORIALE

### «*Archeologia Medievale*» sta cambiando

La rivista *Archeologia Medievale* entra, con questo numero, nel suo trentacinquesimo anno di vita. La ricorrenza è, questa volta, segnata dalla dolorosa assenza di Riccardo Francovich: quello che si pubblica è, di fatto, il primo volume realizzato completamente senza di lui.

L'archeologia è molto cambiata dai primi anni '70 quando, con uno sparuto gruppo di amici, si decise di dare vita a quella che doveva diventare la prima rivista di archeologia medievale italiana (e anche tra le prime in Europa). La Rivista intercettò da subito i fermenti più innovativi di una disciplina che, in quegli anni, era in forte movimento: la centralità della "cultura materiale", lo scavo stratigrafico, il rapporto con il territorio, il senso civico di una professione fino ad allora quasi completamente separata dalla società.

Bisognerà prima o poi ritornare a quegli anni, e a quei fermenti, per ragionare serenamente su che cosa è diventata l'archeologia medievale e, soprattutto, l'archeologia in generale nel nostro Paese. Perché se c'è stato un aspetto, tra i tanti, che hanno qualificato la nascita di una 'nuova disciplina', questo è stato il posizionarsi immediatamente all'interno di un dibattito che investiva l'archeologia nel suo complesso. Coltivare una propria specificità non ha mai significato, infatti, praticare la separatezza, perseguire obiettivi di categoria. Oggi che l'archeologia si colloca, oggettivamente, in una dimensione sopra-nazionale, dove il metodo (e la teoria che lo informa) hanno sempre più ragione sulla dimensione temporale dell'agire archeologico, sarebbe un obiettivo ancor più fuori luogo.

Tuttavia, segni poco promettenti colorano il presente e minacciano di condizionare il futuro. La standardizzazione dei metodi e la pratica stratigrafica diffusa sul territorio, insieme all'apparente accettazione della multiperiodalità, rischiano di rimanere contenitori vuoti, se asserviti, come nella maggioranza dei casi, ad una progettualità assente o priva di riferimenti teorici. L'archeologia medievale, e con essa la rivista che la rappresenta, rischiano l'asfissia o l'afasia se non tenteranno di uscire dalla gabbia dell'appagamento e della ripetitività.

La Rivista ha svolto, a nostro giudizio, diverse significative funzioni nel corso di questi anni. È stata il luogo nel quale la maggioranza di quelli che praticano la nostra disciplina si sono riconosciuti e l'hanno scelta per far conoscere le proprie ricerche; ma è stato il luogo nel quale, anche se non sempre, si è cercato di anticipare i tempi, cogliere orientamenti nuovi, guardare al di fuori degli angusti confini nazionali, comporre spazi di discussione su temi ed argomenti sempre nuovi. Se nel corso degli anni l'appagamento ha forse un po' smorzato questa funzione 'movimentista' (che peraltro era propria di molti numeri delle origini), è tempo per cercare di ritornare perlomeno allo spirito degli inizi, tenendo ovviamente conto del quadro politico e culturale nel quale ci troviamo, che è molto cambiato. Questo editoriale vuole cominciare ad esplicitare alcune delle linee che la rivista intende perseguire nel futuro, non solo per parametrarsi agli standard europei, ma anche per continuare a qualificarsi come un prodotto di alto livello scientifico.

Il primo è quello, già in atto, di adeguarsi alle norme internazionali, formalizzando il sistema di accettazione dei saggi, attraverso il ricorso sistematico ai referee. Secondo le nuove norme, adottate già a partire da questo numero, i referee rimangono rigorosamente anonimi e vengono scelti dalla redazione tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare. Per ogni saggio vengono contattati due valutatori ed il loro parere è considerato vincolante. Oltre ad un giudizio libero ed argomentato, si chiede di dichiarare se l'articolo sia pubblicabile senza correzioni, con correzioni oppure se non sia pubblicabile. In caso di totale disaccordo tra i due referee prescelti, la redazione può ricorrere ad ulteriori pareri. I saggi vengono sottoposti a giudizio privi dell'indicazione dell'autore.

Nel continuare quindi ad invitare tutti gli studiosi, del nostro o di settori affini, a proporre i propri saggi alla nostra rivista vogliamo comunque dare risalto al fatto che le nuove procedure costituiscono un valore aggiunto, e in qualche modo anche un servizio, che

si offre ai candidati autori. Riteniamo in ogni caso importante la cultura del confronto e della valutazione, per giunta priva di personalismi, grazie al reciproco anonimato di autori e valutatori.

Un ulteriore cambiamento riguarda l'edizione dei dati di scavo. In considerazione del fatto che, per le segnalazioni e le notizie di scavi di ogni tipo, si sono fortunatamente moltiplicate le possibili sedi editoriali, in particolare quelle telematiche, riteniamo importante pubblicare soprattutto saggi che rappresentino un livello avanzato di elaborazione dei dati o comunque che riguardino temi e contesti di sicuro interesse storico-archeologico.

Per quanto riguarda le linee editoriali più in generale, si intende infine riprendere la consuetudine di dedicare, sempre più spesso, numeri della rivista ad argomenti di carattere monografico, a temi che ap-

profondiscano o amplino gli ambiti di riflessione e di ricerca dell'archeologia medievale. È questa una linea che la rivista ha percorso, in più di una circostanza, anche nel passato, ospitando incontri appositamente creati dalla redazione o accogliendo atti di seminari/congressi organizzati da altri. Si riprende questa tradizione pubblicando, in questo numero, gli atti di un seminario sulle architetture altomedievali tenuto a Monselice nel maggio del 2008.

Pensiamo che Riccardo Francovich, che tanto si è speso nel passato per la Rivista e per l'archeologia medievale nel nostro Paese, avrebbe condiviso queste linee programmatiche e sicuramente ci avrebbe incoraggiati a migliorarle. Per ricordarne la memoria di uomo e di studioso, i membri della direzione e della redazione hanno inteso dedicargli un volumetto allegato a questo numero della Rivista.